

Jimmy Lai: il processo simbolo su cui si misura il futuro democratico di Hong Kong

Il 14 agosto 2025 la corte speciale di Hong Kong ascolterà le arringhe finali nel processo a Jimmy Lai, imprenditore e attivista pro-democrazia e cittadino del regno Unito detenuto da oltre quattro anni con accuse legate alla controversa Legge di Sicurezza Nazionale imposta mentre infuriavano le proteste popolari del 2020. Accusa e difesa presenteranno le rispettive sintesi delle prove, prima che i tre giudici — nominati direttamente dal capo del governo e che decideranno in assenza di giuria — si ritirino per deliberare. Dopo le arringhe, la sentenza potrebbe richiedere settimane o mesi. In caso di condanna per “collusione con forze straniere” e altri reati previsti dalla legge, Lai rischia l’ergastolo.

Si tratta di un momento di particolare rilevanza per il **significato politico** che il caso ha assunto nel dibattito globale sui diritti e le libertà a Hong Kong. «A quattro anni dal suo arresto le autorità di Hong Kong hanno una strategia chiara: mantenere il processo in corso, sfumare la strada e sperare che il mondo dimentichi Jimmy Lai», ha dichiarato la direttrice delle campagne di **Reporter Senza Frontiere** (RSF). Nel 2020, la stessa organizzazione aveva [conferito](#) a Lai il Premio Speciale per la Libertà di Stampa.

La [vicenda](#) di Jimmy Lai non può essere compresa senza ripercorrere la sua storia personale. Nato a Canton (Guangzhou), grande città portuale cinese, nel 1947, **Lai lasciò la Cina nel 1961 all’età di 12 anni**, arrivando clandestinamente a Hong Kong nascosto nella stiva di un’imbarcazione. Iniziò a lavorare come operaio tessile, dormendo in fabbrica e vivendo con mezzi minimi; grazie a intraprendenza e determinazione divenne direttore di stabilimento entro i vent’anni. Nel 1981 fondò *Giordano*, catena di abbigliamento che crebbe fino a diventare un marchio internazionale.

Il massacro di piazza Tiananmen del 1989 rappresentò il punto di svolta politico nella sua vita. Lai sostenne apertamente il movimento democratico e iniziò a criticare pubblicamente la leadership di Pechino, attirandosi l’ostilità del Partito Comunista Cinese. In quello stesso anno **lanciò il magazine *Next* e, nel 1995, il quotidiano *Apple Daily***, noto per il suo stile popolare e la linea editoriale critica verso il governo centrale. Negli anni successivi fu bersaglio di boicottaggi e pressioni economiche. L’entrata in vigore della **Legge di Sicurezza Nazionale nel 2020 segnò una svolta** definitiva: nell’agosto di quell’anno venne arrestato con accuse gravi, tra cui collusione con forze straniere e pubblicazione di materiale sovversivo.

Il processo attuale è iniziato il 18 dicembre 2023 e ha visto **mesi di deposizioni**, comprese oltre cinquanta giornate di testimonianza diretta di Lai. Nel luglio 2024, come [riportato](#) da *Reuters*, il tribunale di Hong Kong ha respinto la richiesta dei legali di porre fine anticipatamente al processo, stabilendo che esistevano prove sufficienti per procedere. In quell’occasione, i giudici fissarono la ripresa delle udienze al 20 novembre 2024, tappa

Jimmy Lai: il processo simbolo su cui si misura il futuro democratico
di Hong Kong

intermedia che ha portato alla chiusura della fase istruttoria e alla fissazione della data del 14 agosto come ultimo atto in aula prima che la corte decida

Per i sostenitori di Lai, un'eventuale condanna rappresenterebbe un ulteriore passo nella trasformazione della città da centro libero a territorio sottoposto a un controllo politico stretto da parte di Pechino. **Tra i suoi sostenitori internazionali** figura anche Jennifer Robinson, nota per essere stata l'avvocato chiave nella liberazione di **Julian Assange** — giornalista e fondatore di WikiLeaks perseguito dagli Stati Uniti per la pubblicazione di documenti segreti.